

## *Sommario*

- 9 *DON MARCO LUNGH*  
Editoriale - Viaggio nella fotografia di Crema
- 11 *PRESENTAZIONE* (a cura della Redazione)
- Storia, Arte e Tecniche fotografiche***
- 15 *WALTER VENCHIARUTTI*  
Antropologia delle immagini  
*Allegato (online) set completo delle immagini (63 foto)*
- 37 *EMILIO CANIDIO*  
L'occhio del dilettante e la scoperta delle radici  
*Allegato (online) set completo delle immagini (46 foto)*
- 55 *FRANCESCA BERARDI - GIAMPIERO CAROTTI*  
La vita a Finalpia dalle parole scritte alle immagini
- 69 *DONATA RICCI - MARCO MARIANI*  
La Fotografia amatoriale: l'esperienza del Fotoclub Ombriano-Crema
- 83 *EDOARDO EDALLO*  
Le fotografie del Gruppo Antropologico Cremasco  
*Allegato (online) copertine dei volumi del Gruppo Antropologico Cremasco dal 1984 al 2020 (39 foto)*
- 91 *ROBERTO BETTINELLI*  
L'immagine contemporanea tra fotografia d'informazione e fotografia d'arte  
*Allegato (online) pdf con gli scatti di Giulio Giordano e Daniele Porchera (24 foto)*  
*Archivio (online) foto di Daniele Porchera in formato jpg con informazioni tecniche su ciascuno scatto (dati exif)*
- Storia***
- 105 *LUCIA ANGELI*  
Sergnano (CR). Un nuovo sito del gruppo culturale del Vhò
- 117 *SOFIA LOCATELLI*  
Le pergamene ebraiche conservate nella biblioteca Clara Gallini di Crema e nell'Archivio Storico Comunale di Castelleone
- 129 *CLAUDIO MARINONI*  
Il codice Vat. lat. 11285 e la biblioteca del convento di S. Agostino in Crema 1600
- 145 *BRUNO MORI*  
Proprietà cittadina, contadina ed ecclesiastica a Offanengo nel 1685  
*Allegato (online) contenuti complementari*
- 169 *ELENA BENZI*  
"Né rossi, né neri": aspetti della società cremasca nel biennio 1920 -1921

## ***Personaggi Cremaschi***

- 189 *FRANCESCO ROSSINI - MARCO NAVA*  
Ritrovamenti letterari dalla Crema del Settecento.  
Prime note sull'opera di Cesare Francesco Tintori
- 203 *STEFANO COTI ZELATI*  
François Foucault di Daugnon. Nobile, marinaio, politico e studioso storico-araldico 1836
- 213 *PIETRO MARTINI*  
Gerolamo Rossi (1846-1921)
- 233 *GUIDO MARIA ANTONIOLI*  
Fortunato Marazzi e la Comune

## ***Musica - Arte - Poesia***

- 251 *LAURA MANERA*  
L'inedita storia della Società del Quartetto di Crema nel panorama musicale degli anni 1920-1940
- 267 *ALESSANDRO BIELLA*  
Veneti a palazzo: anatomia di due dipinti della collezione vescovile
- 279 *WALTER VENCHIARUTTI*  
Il realismo metafisico di Wlady Sacchi
- 297 *FRANCO GALLO*  
Poesia e pratica poetica a Crema: addendum III  
*Allegato (online) pdf Una nuova tavola rotonda*

## ***Museo***

- 320 *ATTIVITÀ DEL MUSEO*
- 328 *SILVIA SCARAVAGGI - EMANUELE BARDAZZI*  
Mostri. La dimensione dell'oltre. Riflessioni attorno alla soglia che conduce all'ignoto
- 338 *ALESSANDRO BARBIERI*  
Un cippo epigrafato risalente al dominio veneziano e un viaggiatore inglese di passaggio a Crema
- 353 *CHRISTIAN ORSENIGO*  
Una statuetta di "Bes-Sileno" nelle raccolte egizie del Museo di Crema

## ***Appendice***

- 360 Bibliografia cremasca
- 363 Curricula degli autori

## *Editoriale*

### *Viaggio nella fotografia di Crema*

#### *Uno sguardo prospettico*

Charles Baudelaire definì al suo apparire, la fotografia ancella delle scienze e dell'arte, definizione che ora appare negativa, ma tuttavia non mancarono le voci di quanti ebbero espressioni di meraviglia per l'evento. Si disse: "Da oggi la pittura è morta". Esprimendo entusiasmo e pronosticando un radioso avvenire per la nuova disciplina, ultima arrivata, 'ancella' non voleva dire, per l'autore, la voce modesta, senza arte né parte, ma le sue mansioni più concrete e pratiche che, prese a sé, potevano risultare modeste rispetto alle funzioni dell'Arte.

Il termine piuttosto doveva indicare una certa solerte e tenace capacità da parte della fotografia di volere seguire con il cuore semplicemente la strada delle altre più illustri sorelle.

A distanza di due secoli le cose sono cambiate: in campo fotografico si sono snodati vari momenti che permettono di ricostruire l'evoluzione di uno strumento destinato a diventare mezzo di comunicazione di massa, assumendo una dimensione sempre più importante nella storia della nostra cultura. Storia che fu sottoposta, fin dal sorgere, a rigide e talora repressive censure. Infatti, guardando meglio nella storia del Risorgimento, si può notare la differenza tra il modo "repubblicano" e il modo "monarchico" di valutare le guerre dell'Unità d'Italia. La difesa di Roma del 1849 diede luogo a notevoli tentativi di informazione giornalistica i cui temi sono l'eroismo, il valore sfortunato, l'orgogliosa pietà per i feriti, l'indicazione dei danni provocati dalle granate.

Dieci anni dopo, invece, durante la campagna del 1859, i comandi piemontesi e francesi emanarono ordini severi per impedire "la profanazione del campo di battaglia" da parte di ladri, spogliatori di cadaveri e... fotografi". Con tale accostamento negativo ha inizio la censura fotografica, un tipo di attenzione italiana alla storia della nuova arte. I responsabili di tali ordini temevano il turbamento delle rispettive opinioni pubbliche, alla vista di cadaveri e di uomini logorati dalla guerra. Ma è chiaro che non era la censura, come tale, che doveva essere giustificata, ma il modo dinastico e ispirato "all'ancien régime" con il quale veniva esercitato.

Scacciata dalla porta la verità è rientrata dalla finestra, magari con il verismo dei protagonisti che si esprimevano sotto altre forme linguistiche di ispirazione militare, talora di tipo eroi-comico, faceto e perfino erotico.

Il riferimento della nostra Rivista e del carattere collezionistico della fotografia, è rivolto all'esempio di un amatore dell'arte fotografica e da due gruppi di appassionati: il Gruppo Antropologico Cremasco e il Foto-Club di Ombriano. La natura della loro attività non è solo il semplice piacere personale, ma l'immergersi nel grande serbatoio della memoria. Per questo tipo di operatori la natura non può essere che un grande museo nel quale viene esposto l'ambiente come era prima che l'uomo vi facesse irruzione con il proprio molteplice intervento. Per questo il fotografo si muove nella realtà talvolta come in un "paradiso perduto" magari nascondendosi dietro la "macchina" e persegue con cura l'assenza di ogni elemento; ritorna, stagione dopo stagione, a percorrere gli stessi sentieri, dove aspetta che la luce, mutando, disegni nuovi scenari che la pellicola registra con attenzione contemplativa.

Vi sono immagini che urlano e altre, invece, delicate e tenui che sembrano un sussurro, come nel caso dei racconti del silenzio che sono più eloquenti delle grida. Un silenzio di paesaggi e d'interni "in bianco e nero" uniti alla qualità della stampa sono un indice decisivo per la fotografia di ogni argomento. Certamente una fotografia perfetta non giustifica un'immagine senza contenuto e in genere le nostre documentazioni conciliano in armonia i due poli.

Vecchie e dignitose case di campagna talvolta abbandonate, ma documenti storici che segnano

tracce di vita operosa e solare. Il silenzio si è impadronito delle stanze e ancora di mobili e suppellettili che l'immagine fotografica induce l'osservatore a penetrare con il mistero di esistenze dalle visibili tracce. Non è l'universo dei fantasmi, ma di possibili storie da ricostruire sulla scorta di indicazioni magari minime, sui gusti e sui modi di vivere.

Tra questi alcuni aspetti particolari della fotografia riguardano le tematiche prese in considerazione dai più noti specialisti del settore come il tema del giardino e della montagna nelle immagini viste dai fotografi.

Nel primo caso si tratta di una pausa di serenità e di una gioia per gli occhi, dall'altro l'ascensione alpina libera dalle inquietudini degli impegni esistenziali. Si avverte quasi un senso di *vanitas* perché dietro i magnifici fiori, le immense distese verdi, i parchi naturali, i deserti remoti affiora la consapevolezza che in troppi casi si stanno perdendo questi tesori. Ed è giusto se si ricorderà che "Le Affinità Elettive" hanno per teatro un giardino con la citazione di un botanico appassionato: Goethe. Altrettanto appassionati di giardini: ecologisti cultori di foto e chi ami soltanto tenersi un vaso di gerani sul balcone, tutti troveranno godimento in questi panorami ricordando che l'arte di arredare il paesaggio con alberi e fiori fu una delle prerogative del nostro Rinascimento. Quando il Poliziano, vedendo il dio d'amore passeggiare per uno di questi giardini meravigliosi, poteva scrivere un famoso endecasillabo "Ridergli intorno tutta la foresta", ci fa pensare a un mondo che ha bisogno di queste visioni in tempi di affanni emergenti.

Sull'altro versante si deve premettere che una storia ideale della fotografia di montagna è anche periodicamente presentata al museo nazionale di Torino dall'anno di fondazione -1874- fino ai nostri giorni.

La natura è colta in uno dei suoi aspetti più misteriosi e suggestivi, che più direttamente richiama quel concetto di "sublime" definito da Kant come la misurata grandezza che annichilisce l'uomo in quanto essere finito ma che nel contempo evoca in lui le idee morali, cioè una grandezza spirituale ben superiore sul piano dell'essere.

In montagna a far fotografia vanno gli alpinisti, i geologi, i turisti ed inoltre le tecniche usate dall'arte possono essere specialistiche, amatoriali. È pur vero che la tradizione di fronte alla montagna, nella pittura come nella fotografia, ha voluto che i professionisti siano associati ai dilettanti per l'amore che li accomuna, così come all'inizio del novecento apparivano opere di Turner e Ruskin accanto a quelle degli amanti della montagna. Molte di queste riproduzioni sono in bianco e nero volendo accentuare l'aspetto storico, ma anche per rendere le emozioni verticali che arrivano negli anni più recenti. Chiara la preferenza degli autori per l'immagine priva di colore.

Il direttore  
don Marco Lunghi

## *Presentazione*

Immagini di una borghesia intraprendente e di una ruralità fatta di contadini, ancorati agli usi tradizionali, arricchiscono gli album fotografici privati. Ci descrivono i vezzi e le speranze della comunità cremasca agli inizi del secolo scorso. La tecnica fotografica diventa così una insostituibile fonte primaria. Permette la lettura attenta dei costumi, mette a nudo la fisicità, scolpisce le emotività e penetra gli stati d'animo degli individui.

Alla documentazione casalinga si assommano gli scatti conservati negli archivi pubblici. Compaiono le foto storiche depositate al Museo Civico dal Gruppo Antropologico Cremasco, frutto di mostre presentate negli anni '80/90. Attraverso l'analisi archivistica condotta sul fondo storico della colonia marina di Finalpia, presso la Biblioteca Comunale, giungono ulteriori sorprese che descrivono sereni momenti giovanili. Un capitolo a parte viene riservato all'attività associativa del Fotoclub Ombriano-Crema, scuola e palestra di vita per entusiasti neofiti, guidati da esperti maestri.

La presentazione di qualificati rappresentanti, provenienti dal professionismo artistico e da quello cronachistico, completa la scelta del tema monografico annuale.

Il supporto fornito nel presente volume è completato dalle numerose appendici on line che possono consentire agli interessati una ulteriore panoramica, ricca di dettagli.

Crema e il suo circondario possiedono un'inestimabile ricchezza proveniente dal passato. La testimonianza viene fornita dalle ricerche raccolte in questo volume intorno a personaggi dei quali purtroppo il tempo tenta di cancellare le tracce:

- il conte cremasco Fortunato Marazzi alla Comune di Parigi.
- François Foucault di Daugnon, nobile, marinaio, politico e studioso storico-araldico.
- Gerolamo Rossi, uomo di notevole talento in vari campi dell'economia e della finanza.

Anche dai documenti e dai reperti rinvenuti nel territorio scopriamo la società in cui vivevano e intuiamo così le conoscenze da trasmettere ai nostri figli. Le fonti riportate documentano un passato lontano. Attraverso gli scavi a Sergnano è emerso un sito nell'ambito dell'aspetto culturale del Vhò, mentre un'indagine seicentesca sulla tabulazione e mappatura in Offanengo mette in evidenza le proprietà terriere del tempo. Non sono stati tralasciati i volumi nelle biblioteche accumulati da uomini che amavano e riconoscevano nella cultura un bene primario. È il caso del manoscritto Vat. lat. 11285 conservato nel convento degli Agostiniani in Crema.

Un altro autore ci fa scoprire nella copertina di alcuni faldoni il riuso, fatto nel passato di materiale costoso: l'appassionato ricercatore di oggi ci fornisce così informazioni sulle diverse culture del nostro territorio.

Trovano approfondimento in questa edizione le motivazioni economiche che hanno fomentato lo scontro tra il proletariato, la borghesia industriale e quella agraria di cento anni fa.

La pittura ha lasciato testimonianze nel passato più lontano come nel presente: le conosciamo attraverso il ritrovamento e l'autenticazione di due dipinti, a riprova degli stretti contatti tra le popolazioni al tempo della dominazione veneta a Crema.

È possibile leggere un'intervista al pittore cremasco Wlady Sacchi, recentemente scomparso, mentre la lettura dei documenti reperiti da una giovane laureata ci accompagna attraverso la cultura musicale cremasca a testimonianza di usi e interessi cittadini del secolo scorso.

Infine, dalla letteratura poetica più antica a quella odierna, nasce lo stupore di come da sempre l'uomo sappia piegare il linguaggio alle più svariate forme, per comunicarci le sue emozioni.

## *Avvertenza*

In questo numero della rivista compaiono anche degli articoli che recano alla fine il riferimento alle rispettive appendici on line. Questa procedura è stata adottata in via sperimentale a partire da questo numero allo scopo di poter consentire lo snellimento del volume e offrire ai lettori interessati una documentazione più dettagliata.

Le appendici online potranno essere raggiunte aprendo la pagina dedicata a ‘Insula Fulcheria’ del sito web del comune di Crema [<https://www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria>], dove già è possibile fare il download degli articoli pubblicati sulla rivista dalla sua fondazione a oggi, in formato pdf. Si potrà fare il download delle appendici sia aprendo nella pagina un singolo volume della rivista e accedendo in tal modo al suo indice, sia accedendo all’indice generale in forma di tabella.

A partire dal presente volume LI alcuni articoli compaiono in entrambi gli indici insieme ad allegati e a link, che offrono approfondimenti fotografici, statistici, bibliografici e cartografici. Tali integrazioni (esclusivamente online) intendono utilizzare le potenzialità diverse che il mezzo informatico ha rispetto alla stampa: così, oltre ai pdf che potenziano la fruizione delle immagini (e la loro quantità) o che semplicemente riportano materiali e annotazioni aggiuntive, c’è un archivio di immagini che, essendo nativamente digitali, conservano tutti i dati relativi allo scatto (cosa che può essere interessante per gli appassionati di fotografia) e un file excel che presenta delle tabelle che possono essere fruite in modo più operativo rispetto a quelle a stampa. I link svolgono funzioni simili, ma rimandano a siti esterni. La differenza tra allegati online e link è che i primi dal momento della pubblicazione rimangono invariati, mentre i link rinviano a file su cui gli autori possono continuare a operare modifiche (work in progress)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per una miglior fruizione degli allegati e dei link. Si consiglia di visualizzare i pdf fotografici a schermo intero, in modo da poter vedere le immagini al massimo zoom compatibile con la completezza dell’immagine. L’archivio zippato andrà estratto e visualizzato con un visualizzatore grafico. Utilizzando il visualizzatore gratuito FastStone i dati exif di ciascuno scatto saranno visibili passando il mouse sul margine destro dell’immagine. Utilizzando il visualizzatore di Windows o altri occorrerà invece aprire dal menù File la finestra delle Proprietà, alla scheda Dettagli. Il link alla mappa interattiva (Umap) consente di raggiungere da lì le altre mappe della serie.

# *Storia, Arte e Tecniche fotografiche*

